

Rossana pescatrice



Antonietta Stella, di ritorno
sarà la protagonista d'una nu
che andrà in scena tra quale

A parte i piccoli episodi stralciati dal diario quotidiano dei divi americani, prima di spostare il nostro obiettivo, vorremmo rispondere ad una domanda che molti si pongono: «Perché tanta gente americana si è venuta a lavorare in Italia?». Rivolgere questo interrogativo agli interessati, significherebbe attendersi la solita risposta: «L'Italia è bella, gli italiani sono affabili». Crediamo che siano sinceri ma se ci dicessero che, lavorando in Italia, riescono a farla in barba al fisco degli Stati Uniti, forse li apprezzeremo maggiormente.

Comunque non gli ne vogliamo. Spesso essi sono simpatici e poi, sotto il cielo di Roma, finiscono per perdere quell'aureola di divi che, in patria, li ha trasformati in stelle di Hollywood. Le statue e i miti crollano dal piedistallo sul quale sono stati eretti, si sciolgono avanti ad un piatto di spaghetti all'amatriciana e si commuovono ingenuamente alle accorate parole di «Guaghine». Per questo, continueremo a volerli come ospiti della settima arte.

MINO ARGENTIERI

A parte i piccoli episodi stralciati dal diario quotidiano dei divi americani, prima di spostare il nostro obiettivo, vorremmo rispondere ad una domanda che molti si pongono: «Perché tanta gente americana si è venuta a lavorare in Italia?». Rivolgere questo interrogativo agli interessati, significherebbe attendersi la solita risposta: «L'Italia è bella, gli italiani sono affabili». Crediamo che siano sinceri ma se ci dicessero che, lavorando in Italia, riescono a farla in barba al fisco degli Stati Uniti, forse li apprezzeremo maggiormente.

Comunque non gli ne vogliamo. Spesso essi sono simpatici e poi, sotto il cielo di Roma, finiscono per perdere quell'aureola di divi che, in patria, li ha trasformati in stelle di Hollywood. Le statue e i miti crollano dal piedistallo sul quale sono stati eretti, si sciolgono avanti ad un piatto di spaghetti all'amatriciana e si commuovono ingenuamente alle accorate parole di «Guaghine». Per questo, continueremo a volerli come ospiti della settima arte.

MINO ARGENTIERI

A parte i piccoli epistolari dal diario quotidiano dei due americani, prima di spostare il nostro obiettivo, vorremmo rispondere ad una domanda che si pone: «Perché? Per tanti anni americani sono a lavorare in Italia?». Rivolgere questo interrogativo agli interessati, significherebbe attendersi la loro risposta: «L'Italia e bell'issima, gli italiani sono affabili». Crediamo che siano sufficienti le cose che, lavorando in Italia, tutti noi si farla in barba ai fisco degli Stati Uniti, forse le apprezzeremo maggiormente.

Comunque non gli ne vogliamo. Spesso essi sono simpatici e poi, sotto il cielo di Roma, finiscono per perdere quell'agilità che li ha fatti grandi, e allora, da Hollywood, i miti di cui i miti crollano da piedistallo sul quale sono stati eretti, si sciolgono avvolti ad un piatto di spaghetti all'americana e si commuovono ingenuamente alle corate parole di «Guaglianone», il cui «continente» a volte, bene agli occhi della settimana arte

PUNTOVIRGOLA

MIMO ARGENTIERI

